

Roma, 19 gennaio 2024

Caro Padre Vincenzo,

Abbiamo ricevuto la tua lettera, l'abbiamo letta insieme nel nostro gruppo e ora ti scriviamo per ringraziarti.

Con le tue parole ci hai aiutato a guardare alla nostra vita e a riflettere sulla nostra vocazione. Ora sentiamo il bisogno di scriverti qualche riga per parlarti delle difficoltà che incontriamo nel nostro cammino vocazionale.

A volte per noi è difficile portare avanti la formazione, ci pesano le regole, come quelle dello studio o della vita comunitaria. Può capitare che ci sentiamo come prigionieri. Altre volte i nostri pensieri sono troppo astratti, lontani "dalla terra" e non ci curiamo di quello che possiamo fare per il nostro prossimo che sta fuori dalla nostra comunità.

Padre Vincenzo, sai certamente bene che quest'anno la nostra comunità sta riflettendo sul tema del coraggio di essere autentici; il mondo di oggi è pieno di "maschere" che impediscono di scoprire la bellezza e il senso della vita. A volte siamo proprio noi a indossare una "maschera" e così cadiamo nella confusione, fino a chiederci: "è utile la nostra vita? È utile studiare oggi per il nostro futuro? Che cosa dobbiamo fare?".

Padre, dopo aver letto e meditato sulla tua lettera, abbiamo capito che non siamo soli nel cammino. Abbiamo lo Spirito Santo che ci guida, abbiamo Maria, la nostra Madre, cui possiamo raccontare tutte le nostre difficoltà, sulla cui spalla possiamo piangere, e poi abbiamo Gesù sempre vicino a noi. Se guardiamo solo alla nostra confusione e alle nostre preoccupazioni, allora tutto sarà difficile. Invece, quando conosciamo che Gesù, lo Spirito Santo e Maria sono con noi, tutto sarà facile.

Caro padre, sappiamo che non solo ora, ma anche in futuro la nostra missione sarà difficile. Nel mondo ci sono tanti fratelli che stanno nelle tenebre: abbandonano Dio presi dai loro tanti vani pensieri e noi non sappiamo cosa è giusto fare. Con le parole della tua lettera, però, ci hai dato speranza e ci hai segnato una via: pregheremo sempre per la fede nel mondo e pregheremo anche per noi stessi, perché possiamo essere buoni missionari, capaci di prendere la luce della fede e dell'amore in Gesù per dare luce anche agli altri. Questa è la nostra missione di discepoli di Gesù!

Alla fine di questa lettera, caro padre, ti chiediamo di pregare per noi, perché possiamo essere sempre coraggiosi nella missione che siamo chiamati a portare nel mondo d'oggi. Ma ancor più di questo, ti chiediamo di pregare perché possiamo stare sempre con il Signore, vivere nel Suo amore e così diventare la luce del mondo.

Grazie ancora per la tua lettera: la nostra vita e la nostra vocazione sono dono e grazia di Dio.

Ti salutiamo con tanto affetto,

I Seminaristi dal II Anno
del Pontificio Collegio Urbano

~ Amor Vincit Omnia ~

RIO CHANDRA